

Risö o Rissêu

Sagrati liguri in mosaico di ciottoli

La storia

In Liguria quasi ogni chiesa possiede un suo sagrato che spesso troviamo splendidamente pavimentato. Alcuni sono lastricati con semplici pietre d'arenaria grigia disposte a corsi spicati, altri con marmi o con mattoni rustici, ma la sistemazione più suggestiva e frequente è quella a mosaico di ciottoli.

Risö è il nome dialettale di questa particolarissima tecnica e il vocabolo indica per sineddoche sia il ciottolo sia l'acciottolato. Il suo impiego ha prodotto, soprattutto nel passato, diversi vantaggi alla percorribilità viaria, infatti il pietrame, facilmente reperito lungo le spiagge o nei greti dei torrenti, conficcato con giusto criterio nel suolo lo consolida e ne evita il dilavamento; permette inoltre agli animali da tiro e da basto di affrontare più agevolmente i percorsi in salita.

Questa soluzione tecnica, nata come semplice risposta ad una serie d'esigenza pratiche nel momento in cui il percorso della strada attraversa un centro abitato o s'innesta in una piazza rivela le notevoli potenzialità decorative dei ciottoli. I sassi colorati stimolano la creatività e la fantasia, impreziosire quindi la superficie esterna immediatamente contigua alla chiesa consente di sottolineare un graduale passaggio dallo spazio profano a quello sacro e comunque di distinguere così efficacemente un'area da onorare e rispettare.

Anche se questo tipo di mosaico è molto antico, esempi del neolitico si possono trovare sull'isola di Creta e stupende composizioni nel IV secolo a.C. In diverse città greche, a Genova si afferma alla fine del XVI secolo Giardini, fonti rustiche, e grotte artificiali di numerose ville signorili sono decorati a risö ma l'uso più esteso in Liguria risale sicuramente al Seicento, trasformandosi così in una caratteristica architettonica importante per la nostra regione.

In alcuni sagrati prevale il gusto barocco, in altri si avvertono analogie formali con lo stile ispano moresco mentre in altri ancora si preferisce il simbolismo geometrico. Sono manufatti prodotti da un'arte povera nel materiale, ma raffinata nel gusto, con profonde radici popolari. Alcuni motivi decorativi derivano direttamente dalla vita quotidiana e dalle attività lavorative rurali e marinare (arnesi da lavoro, rosa dei venti), ma non mancano scene di chiara ispirazione mitologica o di pura rielaborazione fantastica.

Nelle due riviere l'aspetto di questi acciottolati può variare per cause dovute soprattutto al gusto del periodo storico, al territorio e all'approvvigionamento dei sassi. A Genova e nel levante si trovano numerose pavimentazioni eseguite con grande rispetto del senso di simmetria, con diverse varietà di tipologie compositive (naturalistica, figurativa, simbolica, barocca, geometrica) e con frequente uso, oltre al bianco e al nero, di ciottoli di altre colorazioni.

Nel Savonese, nell'estremo ponente e anche in alcuni centri del basso Piemonte si ha un significativo numero di realizzazioni, curate e costituite da composizioni con decoro per la maggior parte di tipo geometrico. I colori dei sassi utilizzati sono limitati al bianco, grigio e nero e solo in qualche raro caso troviamo l'uso del rosso e del verde scuro.

In passato costruire ed abbellire una chiesa era un'iniziativa che coinvolgeva l'intera comunità dei fedeli, specialmente nei centri minori. Gli ignoti autori delle pavimentazioni seguivano probabilmente un progetto concordato con la committenza malgrado fossero molte volte semplici muratori che avevano imparato i segreti del risö dai colleghi più anziani ed esperti. Nasceva quindi all'interno della loro attività prevalente e secondo le richieste del mercato, la particolare tecnica decorativa capace di trasformare l'umile ciottolo nell'elemento fondamentale di un manufatto di interesse artistico.

' L'etimologia del termine potrebbe risalire a rivitiolus di origine tardo romana, inteso come doppio diminutivo di rivus cioè ruscello. G Petracco Siccardi, Ricerche topografiche e linguistiche sulla Tavola di Polcevera, in studi genuensi, 1958-59, pag. 29. Si è inoltre preferita questa scrittura ortografica a quella più comunemente usata di rissêu per facilitare una corretta lettura in relazione all'origine e all'evoluzione del vocabolo.